

Comuni, riscossioni a rilento Il Mef: ora un'Agenzia ad hoc

LA PROPOSTA

ROMA Alleggerire i compiti della Riscossione, togliendole la gestione del recupero dei crediti più piccoli e permettere all'ente di concentrarsi sui grandi evasori. Ma soprattutto, velocizzare la capacità dei Comuni di recuperare le tasse non pagate dai cittadini.

Per uscire da quella che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha definito «la trappola» del non riscosso dagli enti locali – spesso porta d'ingresso verso il pre-dissesto o il dissesto – prende corpo il progetto di costituire un ente ad hoc, incaricato soltanto della gestione e della riscossione dei tributi di Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni.

Oggi, parte delle multe e delle imposte locali che diventano cartelle esattoriali viene affidata all'Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader). Alcuni enti hanno invece agenzie proprie o società in-house. Il flusso continua ad alimentare la mole del cosiddetto «magazzino della riscossione» che, nonostante una lotta all'evasione capace di recuperare lo scorso anno la cifra record di 33,4 miliardi, continua a crescere e ha ormai sfondato il muro dei 2,175 miliardi di euro.

Anche a livello locale il magazzino-

GIORGETTI: «FINORA NON CI SONO STATI I RISULTATI ATTESI» SI LIBERERANNO FORZE PER LA CACCIA AI GRANDI EVASORI

no ha numeri tutt'altro che indifferenti: 25 miliardi di crediti iscritti a ruolo, secondo i dati dell'Anci (l'associazione che riunisce i Comuni italiani), di cui 6 miliardi ancora esigibili.

LE RAGIONI

«Nonostante l'affidamento ad Ader possa risultare vantaggioso per i Comuni, soprattutto per quelli di minori dimensioni, grazie alle economie di scala e agli strumenti – anche informatici – potenzialmente più efficaci di cui Ader dispone, non si osserva negli anni un incremento significativo della riscossione», ha sottolineato Giorgetti davanti ai parlamentari della commissione sul federalismo fiscale. Il dossier è stato affrontato anche nelle discussioni con i primi cit-



► Il progetto del ministero ha l'obiettivo di recuperare 6 miliardi in contravvenzioni e tasse locali. Anche l'Anci sarà coinvolta

Una sede dell'Agenzia delle Entrate. Oggi alla Riscossione viene affidata la parte non recuperabile dei ruoli

tadini. Da anni Anci lavora per il rafforzamento nazionale del sistema di riscossione locale, anche per ovviare all'impatto di dover tenere accantonati più di 6 miliardi nel Fondo sui crediti di dubbia esigibilità.

I contorni del nuovo veicolo con cui muoversi sono ancora in fase di discussione. «Siamo impegnati in una fitta agenda di

incontri operativi con tutti gli attori coinvolti: Anci, Upi, Agenzia delle Entrate, i dipartimenti del Mef, Sogei, PagoPA e le principali società partecipate dallo Stato», ha spiegato il sottosegretario al Mef, Lucia Albano, «Serve una governance integrata, che valorizzi le competenze locali, potenzi gli strumenti tecnologici già disponibili e garantisca piena interoperabilità tra le banche dati».

Il nuovo ente potrebbe beneficiare delle economie di scala dell'Agenzia delle entrate, con una struttura informatica avanzata. Giorgetti ha ipotizzato la nascita di una sezione dedicata dell'Agenzia delle Entrate o, in alternativa, una partecipazione di Anci e di Ifel, la fondazione che assiste i sindaci sui temi della finanza e dell'economia locale. Quest'ultima ipotesi guadagna consensi. Secondo quanto trapela, la soluzione più probabile è costituire un nuovo ente pubblico o un'agenzia che faccia interamente capo agli enti locali stessi, per primi Comuni. La nuova entità dovrà occuparsi del recupero di Imu, Tari, Tosap, multe.

Un dato sottolineato da chi segue il dossier è la natura pubblica del nuovo possibile ente. L'argomento è già stato sollevato in Senato, dove è in corso un'indagine conoscitiva sul magazzino fiscale e sulle idee migliori per fare pulizia e riuscire a riscuotere il recuperabile. Tra le ipotesi di lavoro è circolata la possibilità di affidare l'incarico a una partecipata dello Stato. In questo modo, lo smaltimento resterebbe nel perimetro pubblico. L'identikit della società cui affidare il compito aveva quindi puntato l'attenzione su Amco, l'azienda sotto l'ombrello del Tesoro che si occupa di gestire crediti deteriorati e recuperare debiti.

Gli incassi dei Comuni

Multe

Totale Comuni italiani
1,7 miliardi

Chi incassa di più (nel 2024, in €)

Pos. Comune	Incasso
1 Milano	204.541.058
2 Roma	145.809.651
3 Firenze	61.648.864
4 Torino	61.168.114
5 Napoli	42.923.895
6 Genova	36.714.735
7 Bologna	27.683.261
8 Verona	23.585.995
9 Padova	23.104.675
10 Palermo	20.497.550

Tari

Totale Comuni italiani
9 miliardi

Chi incassa di più (nel 2019, in €)

Pos. Comune	Incasso
1 Milano	336.605.034
2 Torino	184.439.652
3 Genova	145.743.759
4 Firenze	87.101.041
5 Bologna	82.495.906
6 Palermo	75.859.762
7 Bari	56.539.164
8 Padova	43.958.432
9 Catania	43.739.974

Addizionale Irpef

Totale Comuni italiani
6,3 miliardi

Chi incassa di più (nel 2019, in milioni di €)

Pos. Comune	Incasso stimato
1 Milano	330-350
2 Roma	280-300
3 Torino	75-85
4 Napoli	70-80
5 Bologna	50-55
6 Firenze	45-50
7 Genova	40-45
8 Palermo	35-40
9 Verona	30-35
10 Padova	25-30

Imu

Totale Comuni italiani
16,2 miliardi

Chi incassa di più (nel 2023, in €)

Pos. Comune	Incasso IMU (ordinario)
1 Roma	1.209.219.271
2 Milano	637.724.408
3 Torino	254.384.518
4 Genova	171.164.953
5 Napoli	171.150.298
6 Bologna	147.456.939
7 Firenze	126.541.390
8 Palermo	90.902.424
9 Bari	89.479.588
10 Verona	85.485.061

Tassa di soggiorno

Totale Comuni italiani
1,2 miliardi

Chi incassa di più (in milioni di €) 2023 2024

Pos. Comune	Incasso
1 Roma	287-292
2 Firenze	76
3 Milano	76,5
4 Venezia	40
5 Napoli	17,5
6 Bologna	12,6
7 Rimini	14
8 Torino	9,8
9 Sorrento	6,98
10 Verona	6,52

Magazzino fiscale (cartelle non incassate)

Totale Comuni italiani
25 miliardi



Negli ultimi mesi, l'azienda guidata dal banchiere Andrea Munari si è anche attrezzata per intervenire sui tributi dovuti dai cittadini a Comuni e pubblica amministrazione. A febbraio ha infatti acquisito l'80% del gruppo Exacta, specialista proprio in questo segmento. L'eventuale coinvolgimento di Amco sarebbe però a più ampio spettro, coprendo anche altri ruoli affidati all'Agenzia delle Entrate, non soltanto quelli spettanti alle amministrazioni locali.

Istituire un ente specifico rientra, in ogni caso, in un percorso che ha come traguardo semplificare e rendere più efficiente il modo in cui le amministrazioni locali gestiscono i tributi a loro dovuti.

LE SEMPLIFICAZIONI

Il decreto legislativo attuativo della riforma che affronta il fisco locale estende infatti anche agli enti

RESTA IN CAMPO ANCHE L'IPOTESI DI COINVOLGERE AMCO, LA SOCIETÀ DEL TESORO SUI CREDITI DETERIORATI

territoriali strumenti come l'adempimento spontaneo e l'invio di lettere di compliance e avvisi bonari, prima di far partire gli accertamenti.

I Comuni potranno inoltre usare la cosiddetta definizione agevolata – ossia una sorta di sanatoria con sanzioni e interessi ridotti – e potranno ridurre il dovuto per chi sceglie di pagare con addebito sul conto corrente. Il governo era già intervenuto sul tema della riscossione con nuove procedure e, per le cartelle affidate all'Agenzia dal primo gennaio scorso, prevedendo il discarico automatico nel caso non si riesca a incassare il dovuto entro cinque anni.

Il che non vuol dire cancellazione, almeno non sempre. Fintanto che non andranno in prescrizione, potranno essere rimosse in modo coattivo dall'ente creditore stesso, ossia i vari Comuni o gli ordini professionali, che quindi torneranno a occuparsene direttamente. Mettendoli a gara oppure ridandoli all'Agenzia per due anni, ma soltanto se si ritiene possibile recuperare la cifra dovuta.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUMERI

ROMA La leggenda vuole che persino un mastino della lotta all'evasione come Attilio Befera, quasi 20 anni fa quando nacque Equitalia, avrebbe detto ai suoi più diretti collaboratori che era meglio non intromettersi troppo nelle operazioni di riscossione di città come Roma e Napoli. Una giungla la gestione fiscale in quei due Comuni come negli altri 7.800 del Paese. Vera o falsa che sia questa storia, ieri alla Camera il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha sottolineato la correlazione tra «l'incapacità di riscossione» e «il dissesto e predisesto degli enti locali». Parole che non potevano essere gradite dai sindaci.

LE STIME

I Comuni italiani incassano ogni anno una quarantina di miliardi tra tributi propri e multe. Secondo alcune rilevazioni, l'evasione totale è di oltre il doppio, circa 93 miliardi. Certo - o meglio, accertato - è che nel magazzino fiscale di questi enti ci sono cartelle esattoriali non riscosse per 25 miliardi. Dei quali, appena sei sarebbero "agcredibili", cioè recuperabili.

Multe, Tari, e imposta di soggiorno Non pagata una cartella su due

Entrando più nello specifico dei numeri, l'incasso a livello nazionale grazie alle contravvenzioni al codice della strada ha superato nel 2024 gli 1,7 miliardi. Ma una multa elevata su due non viene pagata. Dall'Imu, stando alla stima

fornita dallo stesso Giorgetti, i sindaci recuperano annualmente 16,2 miliardi. Ma su questo versante - e al netto delle case fantasma - l'evasione è intorno al 18 per cento.

Altra voce importante nelle entrate dei bilanci comunali è quella relativa alla Tari, l'imposta sui rifiuti: il ricavato totale è tra i nove e i dieci miliardi, il sommerso sarebbe intorno al 13 per cento. Ma sono numeri relativi soltanto all'ultima annualità, anche perché molte amministrazioni non hanno mai aggiornato le piante catastali di case e negozi. In regioni del Sud co-

me Sicilia o Calabria, però, si superano picchi del 60 per cento.

Nessuno invece sa con precisione quanto manca negli introiti legati alla tassa di soggiorno, fatta pagare da quasi 1.400 amministrazioni. Grazie al boom del turismo si è tramutata, sempre per i sindaci, in un tesoretto da 1,7 miliardi. Invece l'addizionale Irpef garantisce 6,3 miliardi, anche perché molte città hanno aumentato al massimo l'aliquota imponibile. A Roma, dove il balzello è ai massimi per sanare il debito storico, un contribuente con un reddito di 40mila euro ne versa 1.452.

GLI INTERVENTI

Rispetto alle (presunte) parole di Befera, c'è oggi più attenzione da parte dei sindaci sul fronte dell'evasione dei loro tributi e multe. Sempre restando alla Capitale, la giunta Gualtieri per non alzare di più la già salata Imu - a Roma si paga di più perché mancano gli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti - lo scorso anno ha scovato 318mila tra evasori totali e morosi, portando l'incasso sopra i 638 milioni. Detto questo, sono ormai consolidate, se non strutturali, le difficoltà dei Comuni nelle attività di riscossione ordi-

naria, con accertamento e coattiva.

Da tempo le amministrazioni si lamentano che l'Agenzia per le entrate non ha una riserva di personale, cioè degli addetti schierati sul fronte della sola evasione comunale. Perché un conto è andare a caccia di grandi patrimoni, magari schermati con trust fiscali in paradisi esteri, un altro è ricostruire quante multe stradali, spesso di poco superiori ai 100 euro, non sono state versate.

Una stima precisa non esiste, ma soltanto il 20 per cento degli enti ha un soggetto proprio di riscossione. Che spesso è il semplice ufficio titolato a gestire i tributi. E qui si scontano storici gap di competenze e organici. In questa direzione è emblematica la ritrosia delle stesse amministrazioni a partecipare alle rottamazioni, alle sanatorie sulle imposte e sulle multe, lanciate a livello nazionale: circa un terzo ha seguito questa strada. Mentre nel 2024 sono stati soltanto 502 gli accertamenti avviati dall'Agenzia delle Entrate nati su richiesta dei Comuni. Attività con le quali si sono recuperati solo 10 milioni.

F. Pac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UN TESORETTO
DA 40 MILIARDI
MA LE AMMINISTRAZIONI
SCONTANO
UN ALTO LIVELLO
DI SOMMERSO**

La Cgia: «L'artigianato veneziano "vale" come Stellantis»

L'ANALISI

MESTRE Che il mondo dell'artigianato veneziano abbia un certo peso specifico, sul fronte del sistema economico, è risaputo. Ma che le sue ricadute generino quasi lo stesso "valore aggiunto" del Gruppo Stellantis è un termine di paragone che forse, in pochi, avevano potuto ipotizzare. Ci ha pensato invece la Cgia di Mestre che, per render chiara a tutti la consistenza del comparto, ha deciso di confrontare - provocatoriamente - i dati della filiera veneziana con quelli della holding multinazionale di cui fa parte anche la Fiat.

Il settore dell'artigianato presente nella Città metropolitana di Venezia ha generato 2,5 miliardi di euro di valore aggiunto (ultimo dato riferito al 2022), importo leggermente inferiore ai 2,8 miliardi prodotti in Italia dal Gruppo Stellantis (2023). Diverso il rapporto sul fronte lavorativo. In termini occupazionali, infatti, tutte le imprese artigiane del territorio danno lavoro a quasi 48mila addetti, contro i 43mila dell'ex Fiat, distri-

buiti peraltro su gran parte del territorio nazionale. In buona sostanza, i primi registrano quasi 5mila addetti in più dei secondi.

La comparazione dell'Ufficio studi mestrino è volta, dunque, a evidenziare come l'artigianato, anche nella ex provincia di Venezia, abbia una dimensione occupazionale addirittura superiore a quella riconducibile alla principale multinazionale dell'auto del Paese. «Nonostante ciò - precisa il presidente della Cgia Roberto Bottan - l'attenzione dei grandi media, dell'opinione pubblica e di buona parte della politica nazionale è quasi sempre rivolta ad analizzare l'andamento e i risultati del nostro principale gruppo automobilistico e, più in generale,

delle poche grandi imprese rimaste nel Paese. Sia chiaro: è una condotta in parte giustificabile, ci mancherebbe, ma andrebbe replicata più frequentemente anche nei riguardi delle piccole imprese e degli artigiani che costituiscono uno degli assi portanti del nostro sistema produttivo e occupazionale».

Nell'area metropolitana le attività artigiane, al 2024, sono 18.577. Tra queste ci sono, a titolo di esempio, acconciatori, autoriparatori, imprese edili, installatori di impianti, officine meccaniche e trasportatori. A livello territoriale l'area che ne conta di più è Venezia (5.067), seguita da San Donà di Piave (916), Chioggia (782), Mira (715), Jesolo (695), Mirano (560) e Spinea (500). Questi sette comuni, da soli, cubano quasi il 50% del totale delle imprese artigiane presenti nella Città Metropolitana. Se si restringe il campo alla sola filiera dell'auto, le realtà sono 734 e gli addetti 4.783, pari all'11% circa dei dipendenti del Gruppo Stellantis presenti in Italia, che alla fine del 2023 ammontavano a 43mila. La Cgia, nel

LA PROVOCAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE MESTRINA: «I NUMERI LO DIMOSTRANO, SIA PER VALORE AGGIUNTO CHE PER NUMERO DI ADDETTI»

Artigianato: imprese attive, addetti, e numero di dipendenti

Anno 2024

Rank per (B)	Province	Sedi imprese artigiane	Addetti artigianato	di cui dipendenti
7	PADOVA	23.550	63.532	34.853
8	VICENZA	22.528	61.935	34.440
9	TREVISO	21.729	60.193	34.139
12	VERONA	23.190	58.362	30.985
14	VENEZIA	18.577	47.956	25.849
63	ROVIGO	5.479	14.385	7.893
79	BELLUNO	4.347	11.357	6.077
	VENETO	119.400	317.720	174.236
	ITALIA	1.242.881	2.834.478	1.426.218

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati StockView-Infocamere forniti dalla CCIAA di Venezia Rovigo

Withub

confronto, riconosce come sul territorio ci siano molte autofficine e altrettante carrozzerie che fanno parte dell'indotto del Gruppo, senza la presenza del quale non esisterebbero. Tuttavia, per l'associazione, la stragrande maggioranza lavorerebbe comunque anche in assenza della Casa automobilistica presieduta da John Elkann. Questo perché trattasi di autoriparatori indipendenti o legati com-

mercialmente ad altri produttori.

«Non esiste alcun grande Paese al mondo - conclude il presidente Roberto Bottan - che non possieda almeno una Casa automobilistica importante. Proprio per questo è fondamentale sostenere con forza il Gruppo Stellantis affinché possa tornare a crescere, assumere e fare utili importanti. Allo stesso tempo, è indispensabile supportare gli artigiani e i piccoli im-

prenditori: pur con i loro limiti, rappresentano uno dei pilastri fondamentali della nostra economia, anche a Venezia. Senza il loro contributo, l'Italia non sarebbe la seconda manifattura d'Europa con una capacità di imporsi sui mercati internazionali che ci è invidiata da tutti».

Alessio Conforti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Passante, appello a Cav per le opere incompiute

► I lavori riguardano i comuni di Dolo, Mira, Mirano, Scorzè e Pianiga

MIRA

Alcune opere di compensazione al Passante di Mestre, compreso l'arretramento della barriera autostradale a Roncoduro per alleggerire dal traffico pesante la Riviera del Brenta, non sono mai state realizzate. Dai consiglieri all'opposizione del Consiglio Metropolitano l'appello Regione e a Cav - Concessionaria Autovie Veneta a destinare le risorse necessarie. La realizzazione del Passante di Mestre, l'autostrada che bypassa la tangenziale di Mestre e inaugurata nel 2009, 16 anni fa, prevedeva una serie di importanti opere di compensazione a favore dei territori attraversati, tra cui il Comune di Venezia ma anche Dolo, Mira, Mirano, Scorzè e Pianiga. A distanza di anni molti degli interventi non sono mai stati attuati, comprese barriere fonoassorbenti, mitigazioni ambientali oltre a svincoli e collegamenti viari lasciando i Comuni coinvolti senza i miglioramenti infrastrutturali necessari. Da qui la mozione dei consiglieri del Consiglio metropolitano Emanuele Rosteghin, Maria Rosa Pavanello, Marco Dori, Cecilia Tonon, Andrea Danieleto e Stefano Molena affinché vengano destinate nuove risorse.

GLI INTERVENTI ATTESI

«L'opera più attesa per la Riviera era l'arretramento della barriera autostradale a Roncoduro che avrebbe alleggerito dal traffico pesante i centri ur-

bani lungo la Regionale Il Brenta - spiega il sindaco di Mira Dori - ma che l'installazione di ulteriori pannelli fonoassorbenti lungo il tracciato». Ad essere coinvolti non sono solo i comuni direttamente interessati dal Passante come Dolo, Mirano, Scorzè, Martellago, Preganziol, ma anche Mira, Pianiga e lo stesso Comune di Venezia. «È quindi fondamentale - come sottolineato anche dal Piano Strategico della Città Metropolitana - affrontare il nodo di Mestre, sia con aspetti viari che con compensazioni ambientali come la "Tangenziale Verde", forestazione urbana del tratto, - ricorda il consigliere metropolitano Stefano Molena, primo firmatario della mozione - ma anche il rinnovo del manto stradale e una migliore ricucitura urbana tra Mestre e Marghera». Cav controllata per il 50% dallo Stato e per il 50% dalla Regione Veneto, ha come obiettivo statutario non solo la gestione del tratto autostradale, ma anche l'utilizzo degli utili per finanziare opere sul territorio, qualora i soci, Regione o Stato, ne facciano richiesta.

UTILI DA REINVESTIRE

«Utili che secondo gli accordi - sottolinea Maria Rosa Pavanello - dovevano, una volta recuperati gli oneri di costruzione, essere reinvestiti nel territorio mentre invece sono stati dirottati per pagare gli oneri della Pedemontana. A Mirano tra le opere compensative al Passante - ricorda l'ex sindaco - c'era anche degli interventi per

IL SINDACO

«Tra gli interventi più attesi l'arretramento della barriera a Roncoduro, che avrebbe alleggerito il traffico in tutta la Riviera»



G

Giovedì 10 Luglio 2025
www.gazzettino.it



L'AUTOSTRADA Le opere di compensazione non sono ancora state realizzate: l'appello a Regione e Cav dei consiglieri

ridurre l'impatto del casello di Vetrego sulla stessa frazione ma anche lungo via Porara, viale Venezia le stessa via Vetrego, mai realizzate». I consiglieri metropolitani ricordano inoltre che è attivo da tempo anche un tavolo di confronto tra il Prefetto di Venezia e il Comune di Mirano ma invitano il sinda-

co Metropolitano Luigi Brugnaro a promuovere urgentemente un tavolo di concertazione con tutti i Comuni interessati, per sollecitare la Regione Veneto e Cav a destinare le risorse economiche accantonate alle opere di compensazione.

Luisa Giantin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIVIERA

Passante, i Comuni chiedono le compensazioni mai arrivate

Mozione urgente dei consiglieri di opposizione in Consiglio metropolitano
«Brugnaro promuova subito un tavolo di concertazione tra i comuni interessati»

Alessandro Abbadi / DOLO

«Chiediamo risorse a Cav (Concessioni Autostradali Venete) per le opere di compensazione del Passante di Mestre da realizzare, promesse e mai fatte. Va realizzato l'arretramento della barriera di Mestre in zona Roncoduro tra Mirano-Dolo e un casello sulla A4 *ad hoc* per la Riviera». Serve il completamento e il *restyling* della tangenziale di Mestre e la realizzazione della tangenziale verde.

Le richieste arrivano dai consiglieri di opposizione del consiglio metropolitano di Venezia: Emanuele Rosteghin, Maria Rosa Pavanello (ex sindaca di Mirano), Marco Dori (sindaco di Mira), Cecilia Tonon, Andrea Danieleto (ex sindaco di Vigonovo), Stefano Molena che hanno presentato una mozione per chiedere con forza che vengano destinate risorse economiche alle opere di compensazione previste per la realizzazione del Passante di Mestre (concluso 20 anni fa). «Nel



Alberi come opere compensative: avanzata la richiesta



Il sindaco Marco Dori

progetto originario del Passante» spiegano «erano state previste opere di compensazione a favore dei territori attraversati. Tuttavia, a distanza di anni, molti degli interventi non sono mai stati attuati, lasciando i Comuni senza i miglioramenti infrastrutturali necessari». «Si pensi alla Riviera del Brenta» aggiunge Molena «che ha un

casello a Mirano Dolo molto meno funzionale alle aree industriali del comprensorio di quello che c'era a Roncoduro». «Ricordiamo» sottolineano i consiglieri di opposizione metropolitani «che la società Cav, controllata per il 50% dallo Stato e per il 50% dalla Regione, ha come obiettivo statutario non solo la gestione del tratto autostradale, ma anche l'utilizzo degli utili per finanziare opere sul territorio, qualora i soci Regione o Stato, ne facciano richiesta. Comuni come Dolo, Mirano, Scorzè, Martellago, Preganziol, ma anche Mira, Pianiga e lo stesso Comune di Venezia, continuano ad attendere gli interventi mai attuati». È quindi fondamentale per i consiglieri affrontare la questione. «È attivo da tempo un tavolo di confronto tra il Prefetto di Venezia e il Comune di Mirano» spiegano «ma oltre a questo chiediamo che il sindaco Metropolitano Luigi Brugnaro promuova un tavolo di concertazione con tutti i Comuni interessati, con l'obiettivo di sollecitare la Regione Veneto e Cav a destinare le risorse economiche accantonate alle opere di compensazione». «Fra le opere di compensazione» precisano i consiglieri rientra l'arretramento della barriera a Roncoduro, la liberalizzazione del tratto (cioè gratuito fra Dolo e Mestre). A questo si collega la realizzazione di un nuovo casello a Dolo. Speriamo che questa proposta sia accolta da tutto il Consiglio Metropolitano e si trovi un consenso oltre agli schieramenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

Mirano piange Eva Polato stroncata dal tumore a 46 anni

Barista a Padova, era una volontaria molto attiva del Mirano Rugby
La mamma: «Non ha mai perso il sorriso». Domani i funerali a Zianigo



Eva Polato, barista 46enne morta a causa di un cancro al seno

Alessandro Abbadi / MIRANO

Addio all'età di 46 anni a Eva Polato, da 10 anni lottava contro un cancro, da 20 lavorava come barista in centro a Padova al ristobar di via Zabarella. Viveva con la mamma Sandra Franco in via Don Orione a Mirano ed è proprio la madre, colpita dal fortissimo dolore per la perdita della figlia a raccontare chi fosse Eva. «Mia fi-

glia» racconta la donna, «lavorava con me a Padova, io faccio la cuoca e lei ha fatto la barista per oltre un ventennio. Dieci anni fa la scoperta del cancro al seno, e da quel momento le cure, senza mai perdere il sorriso».

Nonostante la malattia, Polato non ha mai abbandonato le sue passioni e i suoi interessi, e ha sempre continuato a fare la volontaria

nel rugby Mirano. «Era legatissima a sua sorella e a suo fratello e ai suoi nipotini, che seguiva appena poteva» prosegue la mamma, «Purtroppo due anni fa la malattia si è rifatta viva. Da qualche tempo non era più al lavoro a causa dell'aggravarsi delle sue condizioni di salute, che sono precipitate lo scorso 7 luglio, quando Eva è morta».

Commozione tra la comu-

nità di Zianigo, dove abitava, e anche a Mirano, dove era conosciutissima. «Con profonda tristezza» ha scritto nel suo sito la società sportiva Rugby Mirano, «dobbiamo comunicare che è venuta a mancare l'amica Eva Polato. Persona sempre molto cordiale, Eva si è fatta apprezzare per le sue doti di simpatia e disponibilità, entrando a far parte della schiera dei volontari che tanto fanno per il nostro Club. Agli affetti più cari di Eva ed in particolar modo a Mattia, Jessica e al nipotino Nicholas, Rugby Mirano porge le più sentite condoglianze».

«La ricordo con grande affetto e simpatia» dice Simone Borina, dirigente del rugby Mirano, «era sempre in prima linea anche nelle campagne di sensibilizzazione contro il cancro al seno.

**La società sportiva
«Eva in prima linea
per la prevenzione
Amava aiutare gli altri»**

Quando poteva la si vedeva qui ad aiutare i ragazzi e la società». I funerali di Eva Polato si terranno domani alle 10.30 nella chiesa parrocchiale di Zianigo. Il corteo partirà dall'ospedale di Mirano. Lascia la mamma Sandra, il fratello Mattia con Jessica, la sorella Morena con Diego i nipoti Nicholas, Eleonora, Maria Sole e Ruby. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli Anni Sessanta si sfidano sul palco Nomadi a Mirano, Orme a Marghera

Due tra i più longevi gruppi musicali italiani si esibiscono stasera a pochi chilometri di distanza



Il gruppo dei Nomadi che stasera sarà sul palco del Mirano summer festival. A destra, Le Orme tornano a Marghera per un concerto celebrativo dei 60 anni di attività

Michele Bugliari

Due storiche band nate negli anni Sessanta oggi si contenderanno il pubblico veneziano: le Orme nella loro Marghera, in Piazza Mercato, e i Nomadi al Mirano Summer Festival. Data la contemporaneità delle due esibizioni, i fan dovranno decidere se ascoltare dal vivo “Sguardo verso il cielo” e “Io vagabondo (che non sono altro)”.

Le Orme festeggeranno 60 anni di carriera con un concerto che fa parte della program-

mazione di “Marghera Estate 2025”, voluto da Marco Rossi e Paolo Baruzzo di Azzurra Music, etichetta discografica veronese che a settembre pubblicherà il nuovo album “Le Orme Plays Venice”. Il disco è stato registrato dal vivo al Gran Teatro Geox di Padova, lo scorso 22 marzo con molti ospiti tra cui Tolo Marton, Luca Minnelli e Francesco Sartori. La formazione attuale della band è capitanata dallo storico batterista Michi Dei Rossi che ha al suo fianco Michele

di Venezia e Mestre la Nuova

Giovedì 10 luglio 2025

Bon (tastiere), Aligi Pasqualetto (tastiere) e Luca Sparagna (voce, basso e chitarra). L'esibizione comincerà alle 21, ingresso: libero. Le Orme celebreranno il sessantesimo compleanno con oltre due ore del meglio della loro musica, cominciata con le atmosfere beat e poi approdata nel più famoso rock progressivo. La band non mancheranno di interpretare brani come "Sguardo verso il cielo", "Collage", "Cemento armato", "Gioco di bimba", "Frutto acerbo", "Amico di ieri" e "Canzone d'amore", ormai considerati da tempo dei veri e propri classici. Non mancherà, inoltre, un omaggio ai grandi cantautori italiani (Franco Battiato, Fabrizio De André e Lucio Battisti), ai pionieri del progressive italiano (New Trolls e Pfm) e ai leggendari Pink Floyd che

furono protagonisti nel 1989 a Venezia di un concerto passato alla storia più per le polemiche che per la musica.

Gli emiliani Nomadi, guidati da Beppe Carletti, compositore e tastierista, i 60 anni di attività li hanno festeggiati due anni fa. La band, nata dall'unione di Carletti con il compianto cantante ed autore Augusto Daolio, attualmente vede alla voce Yuri Cilloni. Il loro stile è basato sulla canzone d'autore, alcuni dei loro importanti primi successi sono stati firmati da Francesco Guccini. Tra i classici: "Io vagabondo (che non sono altro)", "Dio è morto", "Ho difeso il mio amore", "Un pugno di sabbia", "Crescerai", "Canzone per un'amica", "Io voglio vivere" e "Dove si va". I Nomadi, come le Orme, hanno avuto una carriera che ha segnato la

musica moderna italiana. Gli spettatori però oggi dovranno scegliere se ascoltare dal vivo la band che a suo tempo ha rinnovato la canzone puntando su testi importanti o su uno dei gruppi che ha dato vita al movimento del rock progressivo italiano, con brani lunghi e strutture complesse.

Mentre i Nomadi agli inizi sembravano più ispirarsi agli impegnati The Byrds, le Orme hanno seguito di più la strada aperta da Emerson, Lake & Palmer, Genesis e Quatermass.

La band margherina 60 anni fa era guidata da Nino Smeraldi ed era composta da Aldo Tagliapietra e i compianti Claudio Galieti e Marino Rebeschini. Poi, entrarono nel gruppo Michi Dei Rossi e Tony Pagliuca. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIRANO

Comincia «TerraMadre» letteratura, teatro e note

«Mirano TerraMadre», la rassegna di letteratura, teatro e musica ideata e diretta da Roberto Lamantea e organizzata dal Comune, torna nel mese di luglio dal 14 al 31, tra il rinnovato e pedonalizzato viale delle Rimembranze e la sede classica di Villa «XXV Aprile», sempre alle 19. Cinque serate per ascoltare alcune delle voci più interessanti del panorama italiano che proporranno «Versi diversi, Diversi versi». Il primo appuntamento è in



Roberto Lamantea

viale delle Rimembranze con una poeta ebrea, Francesca Brandes l'autrice di «Eso-di», un piccolo libro sull'orrore della guerra. «C'è urgenza d'azzurro» è il titolo della raccolta di poesie di Vasco Mirandola giovedì 17 luglio. Un'altra voce femminile simbolo: è Giovanna Cristina Vivinetto con «Dolore minimo» lunedì 21 luglio alle 19 in viale delle Rimembranze. Giovedì 24 luglio con «L'io singolare proprio mio», l'omaggio a Patrizia Cavalli a tre anni dalla morte con la voce di Margherita Stevanato e il musicista Alberto Mesirca. Giovedì 31 luglio alle 19 in Villa «XXV Aprile» «Coda» - Serata di musica estemporanea «Solo Playground» di Marcello Benetti. —

A.AB

Giovedì 10 luglio 2025

Pagina 13

Marostica

Tozzi e la sua «Ultima notte rosa»: la tournée con tutti i più grandi successi

Riparte da Marostica, Vicenza, l'«Ultima notte rosa» di Umberto Tozzi. La tournée con cui l'hit maker si congederà dal pubblico, riprende la sua corsa questa sera da piazza Castello, evento del Marostica Summer Festival, per poi tornare, il 17 luglio, a Mirano, Venezia, per il Mirano Summer Festival e, dopo un giro per tutto il Paese, chiudersi il 5 ottobre all'Arena con «La grande festa» de «L'ultima notte

rosa - The final tour», concerto evento con ospiti come Marco Masini, Raf, Hauser e The Kolors (ore 21.30, info www.umbertotozzi.com). La scaletta ripercorrerà una carriera fatta di hit e 80 milioni di dischi venduti nel mondo. Immancabili i successi di *Ti amo* e *Gloria*, a cui si aggiungeranno *Si può dare di più*, *Gli altri siamo noi*, *Gente di mare*, *Dimmi di no*, *Stella Stai*, *Donna amante mia* e altri.